

e noi?

L'OSSERVATORE di strada

il giornale dell'amicizia e della fraternità

Perché questo giornale?

di PIERO DI DOMENICANTONIO

Perché un giornale di strada?

Perché questo giornale di strada dell' «Osservatore Romano»?

La risposta la troverete nelle pagine che tenete tra le mani o che state leggendo on line. E a darla sarà la voce di chi solitamente non è ascoltato, quella dei poveri, dei fragili, delle persone ferite dalla vita, di chi è messo alla porta ed escluso. Perché gli “scartati”—per usare un'espressione di Papa Francesco— hanno qualcosa da dire e da insegnare. Sono custodi di esperienze, saperi, valori da prendere sul serio.

Quante lezioni di umanità, di buon senso, di gratitudine si ricevono quando si riesce a rompere il velo della diffidenza e ad avvicinarsi all'altro guardandosi negli occhi.

«L'Osservatore di Strada» nasce oggi, nel giorno della festa dei Santi Pietro e Paolo, proprio per questo. Per “dar voce a chi non ha voce”. Per alimentare —come recita il sottotitolo alla testata —l'amicizia sociale e la fraternità. Nella convinzione che c'è bisogno di questo. Soprattutto oggi, dopo l'esperienza devastante della pandemia, che ha dimostrato tutta la fragilità delle nostre società dell'efficientismo, e mentre la “guerra mondiale a pezzi”, denunciata da Papa Francesco, continua ad estendersi minacciando di diventare una catastrofe irreparabile.

Lo faremo con semplicità. Facendo affidamento sulla disponibilità delle persone a raccontarsi e a raccontare, a condividere un pezzo della loro vita e dei loro sogni. Lo faremo con passione.



La notte

La cosa più brutta del vivere per strada? Per me è la notte.

Non c'è un nascondiglio veramente sicuro nella città e dormire per strada, o sotto un ponte, espone a tutti i rischi che si possono

immaginare.

Si dorme sempre con un occhio solo, mai tranquilli. Ti puoi svegliare che ti hanno rubato le scarpe o lo zaino in cui avevi i documenti, che senza quelli non sei nessuno.

Oppure qualche ragazzaccio in vena di bravate ti mena solo perché si annoia o deve fare il “fico” davanti agli amici. E poi il freddo....Uno non se lo può immaginare il freddo di certe notti d'inverno, quando il vento urla e tu puoi avere pure dieci coperte, ma il freddo passa lo stesso, e tremi...e se poi si aggiunge la pioggia...Sì, perché tutti sono convinti che a trovare un riparo dalla pioggia non ci vuole niente. Ma mica è vero.

Negli ultimi anni un sacco di posti sono stati chiusi con le inferriate, pure davanti alle chiese certe volte. E se ti fradici, e stai per strada, non è che poi vai a casa e ti cambi. No!

Ti si asciuga tutto addosso, la mattina dopo, al sole. Se se c'è il sole.
Qualche volta per la disperazione ho preso a dormire su un autobus...da capolinea a capolinea. L'avevo scelto col percorso bello lungo così potevo dormire un po' di più, e al caldo, senza stare sotto la pioggia. Però, per quanto lungo, dopo 45 minuti arrivi all'altro capolinea e devi scendere. Poi aspetti, risali, fai altri 45 minuti e riscendi...E così via.
Per fortuna ogni tanto l'autista capisce e ti lascia dormire sopra anche al capolinea. Una volta uno mi ha pure portato un caffè. Certi so' bravi.
E poi c'è da trovarsi dove ci si può lavare, prendere dei vestiti puliti...
Per mangiare? Lì per fortuna ci sono tanti aiuti perché nelle mense della Comunità di Sant'Egidio o della Caritas o in tante parrocchie si mangia e si trovano tante brave persone che ti ascoltano e ti danno una mano concreta.
Il problema per me...insomma, l'avete capito, è quando arriva la sera...e poi la notte.
Ecco, quella è proprio la cosa che non sopporto.

LUIGI

